

zione, caratteristiche socioeconomiche e demografiche, credo religioso, eccetera – che portano alcuni individui a effettuare donazioni e altri individui a non effettuarne. Inoltre si cerca di stimare quantitativamente l’impatto che variazioni esogene di tali fattori – i cosiddetti determinanti della donazione – hanno sull’ammontare erogato.

Nel caso di dati *panel*, invece, un dato gruppo di individui è osservato per un certo numero di anni consecutivi. Ciò significa che è possibile sfruttare la variabilità dei comportamenti individuali sia tra diversi individui, sia per lo stesso individuo nel corso del tempo.

Il vantaggio dei dati *panel* rispetto ai dati *cross-section* per lo studio dell’impatto dei sistemi fiscali sulle decisioni di donare finisce in realtà per essere duplice.

In primo luogo, un problema che si incontra quando si utilizzano dati *cross-section* consiste nel fatto che non è possibile tenere conto di caratteristiche individuali inosservabili e pressoché costanti nel tempo – come ad esempio l’intelligenza, la generosità, l’interesse nelle questioni sociali, l’informazione posseduta – che possono contribuire a spiegare il comportamento degli agenti e che potrebbero nel contempo essere correlate con le sopra citate variabili osservabili. A causa di queste correlazioni, si potrebbe essere portati a concludere (erroneamente) che una delle variabili misurabili influenza il comportamento del donatore, mentre in realtà è la variabile omessa, correlata con la variabile inclusa nell’equazione di regressione, a influenzare il comportamento del donatore.

Il secondo problema che i dati *panel* consentono, almeno in parte, di superare deriva proprio dal fatto che un dato soggetto è osservato per un certo numero di anni, e non per un anno solo. In questo modo si può valutare se le variazioni delle determinanti della donazione che si sono verificate in un certo anno – ad esempio un aumento di reddito o una variazione del prezzo della donazione – sono temporanee o permanenti. Come si vedrà fra poco, ciò che risulta dalle analisi più recenti è proprio una notevole differenza nell’impatto sulle scelte dei donatori a seconda che gli eventi che si verificano sulla situazione finanziaria del contribuente siano permanenti o temporanei.

I principali risultati emersi nella letteratura sono illustrati sinteticamente nelle tabelle 3.1, 3.2 e 3.3 a fondo capitolo. Ci si limita qui ai lavori empirici più recenti, ovvero successivi al 1990, per tre motivi.